- **FESTA PATRONALE DI TRIUGGIO**



Dopo la preghiera per gli ammalati e il fantastico spettacolo dei nostri ragazzi, la festa di Triuggio prosegue ancora con una ricca domenica di giochi e di opportunità. Lunedì 21 sarà occasione per ricordare tutti i fratelli e sorelle defunti con la Messa delle 9.00 al cimitero. Concludiamo tutti insieme, in particolare coloro che hanno contribuito a fare bella la festa, con una preghiera a Maria ricca di tanti linguaggi, alle 21.00 in chiesa.



- **FESTA DI APERTURA DELL'ANNO ORATORIANO**

Domenica prossima, 27 settembre, si inaugura ufficialmente l'anno oratoriano. Come è tradizione ci troveremo a vivere insieme un pomeriggio di festa all'oratorio di Triuggio (campo verde), a partire dalle 15.00. Ai ragazzi sarà proposto un pomeriggio di giochi mentre i genitori potranno già presentare l'iscrizione al nuovo anno di catechesi. Dopo la premiazione e la merenda celebreremo l'Eucarestia alle ore 17.30.

- **INCONTRO GENITORI DEL CATECHISMO**

In preparazione al nuovo anno e in vista delle iscrizioni di domenica prossima, incontreremo i genitori del cammino di catechesi durante questa settimana. Questi gli appuntamenti: mercoledì 23 settembre i genitori del futuro 2° anno (terza elementare); giovedì 24 i genitori del futuro 3° anno (quarta elementare); venerdì 25 i genitori del futuro 4° anno (quinta elementare). Gli incontri si svolgono alle 21.00 all'oratorio di Triuggio.



RITIRO CRESIMANDI

Sabato prossimo, 26 settembre, dalle 10.00 alle 16.00, i prossimi cresimandi vivranno un tempo di ritiro e di preparazione alla celebrazione del sacramento. Nella mattinata è previsto anche un incontro per i genitori e i padrini/madrine.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 4 ottobre, alle Messe del mattino, celebreremo nelle quattro parrocchie gli anniversari di matrimonio. Quanti ricordano un anniversario "tondo" (cioè che termina con 5 o 0) comunichino presso gli incaricati il proprio nominativo entro il 30 settembre per preparare al meglio la celebrazione. Per Canonica telefonare al 339-3613099 (Angela); per Rancate rivolgersi al 347-2417344 (Francesco); per Tregasio segnalare i nominativi in segreteria parrocchiale 0362-919844 (Luisa); per Triuggio fare riferimento al 339-2724386 (Lorella).



L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVIX N. 03 Periodico 20 settembre 2026

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
339-8377995
Don Vittorio Comi
0362 970761
Suor Jacqueline
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030

Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO



Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18

CANONICA



Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni:
1°sabato del mese 10-11

TREGASIO



Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni:
3°sabato del mese 10-11

RANCATE



Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17

LA PAROLA SPEZZATA

LA VITA VERA



Tra Gesù e la folla sembra esserci sempre un corto-circuito di comprensione. Ogni parola e ogni gesto del Maestro sembrano non trovare riscontro nelle logiche umane dei giudei. Per questo ogni volta Gesù rilancia il discorso. In effetti quando i vangeli parlano di folla spesso intende proprio una massa informe di persone senza un'identità precisa e senza una coscienza chiara che accompagni la vita.
Anche questa volta la domanda della folla è spontanea ma banale, si interroga sul come Gesù sia arrivato fin lì e non sul perché. È Gesù a riorientare la domanda sul perché loro (cioè noi) lo cerchiamo. Centrale non è tanto quello che il Rabbì può fare (ed ha appena sfamato la folla sull'altra riva del mare!) ma chi è: il pane della vita.
La folla è lì perché ha avuto in modo inaspettato e gratuito. Ora, invece, Gesù invita loro a "darsi da fare" per qualcosa che costa sì fatica, ma che appaga più che lo stomaco, che non si accontenta di sostenere la vita ma la moltiplica e la rende eterna. Questo "darsi da fare" è esplicitamente il credere in colui che Dio ha mandato. Ciò che occorre "fare" è il credere. Come a dire che alla base di ogni nostro "fare" sta la fede in Gesù, il fidarsi di Lui e l'affidarsi a Lui. È questo che rende eterna la nostra vita.

TESTIMONI DELLA FEDE



Secondo la tradizione **Sant'Anàtalo** (o Anatalone) fu il primo vescovo dell'antica Mediolanum. Alcuni scritti lo vogliono addirittura discepolo dell'Apostolo Pietro, da questo mandato ad evangelizzare il territorio di questa zona; altri lo indicano come incaricato dell'Apostolo Barnaba che sarebbe stato il primo evangelizzatore di Milano. Queste origini così antiche forse sono il risultato di alcune reinterpretazioni leggendarie delle origini cristiane di Milano. Più probabilmente Anàtalo fu vescovo nella seconda metà del II secolo. Tutte le tradizioni, comunque, lo vogliono come primo della lunga serie dei vescovi milanesi (ben 144!) anche se non il più famoso, considerata la fama di un suo successore, un certo Aurelio Ambrogio che diverrà il massimo patrono. Fu Anàtalo a erigere la prima chiesa di Milano sull'area dove oggi sorge la chiesa di San Giorgio al corso lungo l'attuale via Torino.
Insieme ad Anàtalo vengono ricordati tutti gli altri trentun vescovi che nei primi otto secoli di storia della Chiesa hanno occupato la cattedra del vescovo di Milano. Oltre alla venerazione per la loro santità in questa festa sta anche tutta la gratitudine al Signore per aver concesso figure così alte nella guida della nostra Chiesa locale, quasi ininterrottamente governata da uomini di Dio.

IL FUOCO NEL DESERTO

La lotta interiore



Abba Pastor racconta che un giorno Giovanni il Corto pregò Dio di levarlo da ogni passione. Dio esaudì la sua preghiera: libero da invidia, rabbia e pensieri malvagi, Giovanni era in pace. Con grande gioia, andò da un anziano e disse: "Davanti a te c'è un uomo che non reca più lotta né contesa. Sono del tutto in pace". Il vecchio, addolorato a causa di Giovanni, gli rispose: "Figlio mio, va' e chiedi al Potente che ti conceda occasione di discordia. Non esiste altro modo perché l'anima proceda verso Dio se non lottando".
L'idea che molti hanno della vita spirituale è quella di essere dispensati da ogni fatica, da ogni tentazione, da ogni tipo di sforzo. Un santo, nell'immaginario collettivo, dovrebbe essere uno che vive ogni giorno in una sorta di beatitudine interiore. Per i santi padri, invece, era chiara l'idea che la santità è lotta, è fatica, è impegno e volontà sempre messa alla prova e sempre salda nell'amore al Signore e nell'amore del Signore.
Non cercate, quindi, di vivere senza sforzi spirituali ma chiedete a Dio di sostenere la lotta contro il nemico e di rafforzarvi nella volontà di perseverare con Lui.

ORA I MIEI OCCHI TI VEDONO (Gb 42,5)

don Damiano

Il tema scelto dalla nostra Diocesi per la Giornata del Seminario, celebrata in questa domenica, è tratto dal capitolo finale del libro di Giobbe. Giobbe, per chi non avesse mai letto questo libro, ha una vicenda umana molto provante. Il libro si apre con la descrizione di ogni possibile avversità causata dal Satana (l'avversario) e si sviluppa nel tentativo di parenti e amici di dare consolazione al dolore del protagonista. Un tentativo debole e inutile che non giova a nulla se non a riassumere delle banalità.



Ma alla fine del poema Giobbe arriva da solo a comprendere il senso ultimo della sua vicenda, ricomprendendola in un disegno che rimane misterioso agli occhi degli uomini ma saldamente in mano a Dio. Non sono troppo diverse le considerazioni che si possono fare circa le vicende del mondo contemporaneo. Quotidianamente assistiamo a drammi illogici e all'apparenza invincibili. Di molti di essi non sappiamo dare ragione ma non per questo dobbiamo lasciarci annichilire. Come Giobbe, dopo un lungo processo di riflessione, arriva il tempo per l'affidamento e in questo viene anche la comprensione.
La sfida che il tempo attuale rivolge alla Chiesa è grande. Soprattutto nel mondo occidentale. La fede sembra perdere rilevanza, le vocazioni al sacerdozio sembrano rivolte ad un inesorabile decadimento. Le risposte "amiche", quelle che percorrono la via della consolazione o della rassegnazione, sono insufficienti, anzi sono irritanti.
Come il saggio Giobbe anche la Chiesa deve riflettere e affidarsi, accogliere e interrogare il progetto di Dio. È un progetto che ai nostri occhi può apparire sconcertante, è un tempo di prova e di purificazione. "Nudo uscii dal grembo di mia madre e nudo vi ritornerò" dice Giobbe. L'essenzialità è un tratto distintivo della Chiesa dei prossimi anni. Ma essenzialità non significa povertà, come semplicità non significa inutilità.
Le ordinazioni dei prossimi anni possono farci temere che sia prossima la sconfitta. Non è così. Se anche la Chiesa si riducesse ad un gruppetto di dodici persone potrebbe ancora avere un certo peso nel mondo, così come ai suoi albori.
Oggi ci è richiesto la pazienza di Giobbe, non quella che occorre nel sopportare una situazione gravosa, ma quella necessaria ad attendere il pieno disvelamento del disegno di Dio. Ci vorranno anni, decenni, prima che sia manifesta la direzione verso cui lo Spirito sta muovendo la Chiesa ma un giorno potremo anche noi dire: ora i nostri occhi vedono.